**Nanobeauty. Tecnologia e diversità.**


## ABSTRACT

Chiedersi se e come la tecnologia si rapporti alla diversità culturale nelle sue varie forme significa affrontare un nucleo problematico molto complesso. Credo che un presupposto fondamentale per la discussione di questo tema sia una concezione della tecnologia come insieme aperto e dinamico di pratiche materiali e discorsive.

Limiterò il mio intervento a un breve studio di due comunità tecnologiche molto diverse tra loro: le comunità che si fanno promotrici del software *open source* (1) e quelle che si occupano di nanotecnologie. Metterò queste due comunità in rapporto tra loro e con la diversità attraverso l'analisi di due temi: gli standard tecnologici e la bellezza tecnologica.

Per quanto riguarda il software open source, mi interrogherò sul modo in cui, quando ci proponiamo di resistere alla standardizzazione tecnologica, possiamo fare emergere elementi di diversità nel nostro sviluppo e utilizzo di tecnologia.

E' importante notare come da una parte il mondo tecnologico tenda alla standardizzazione, sia attraverso una negoziazione aperta di standard internazionali, sia attraverso l'imposizione commerciale di standard di fatto. Dall'altra parte, esso tende a forme di diversificazione, motivate sia tecnicamente (diversificazione come strategia di design di prodotti tecnologici) sia a livello commerciale (sviluppo di soluzioni "personalizzate").

Se il software può essere descritto come una pratica material-discorsiva, ci chiediamo: come appare, emerge, si mostra la diversità in questa pratica? In che modo una comunità descrive se stessa performativamente nella produzione di tecnologia, e con quali valenze politiche?

Un'interessante discussione che si sviluppa nelle comunità di programmatori (non soltanto open source) riguarda la bellezza del software – una bellezza che si estrinseca prevalentemente attraverso la scrittura stessa dei programmi.

Una diversa concezione del rapporto tra bellezza, cultura e tecnologia è espressa dalle nanotecnologie – un campo estremamente controverso, le cui implicazioni culturali sono attualmente molto dibattute.

Un team interdisciplinare condotto da Victoria Vesna, Katherine Hayles e James Gimzewski ha allestito la mostra *Nano* attualmente in corso al Los Angeles County Museum. Questa mostra propone ai visitatori un ambiente immersivo che apre alla sperimentazione sensoria delle

nanotecnologie (operanti su una scala di miliardesimi di metro) attraverso uno slittamento delle modalità sensorie e la manipolazione di materiale artistico.

Cercherò di mettere in rapporto queste due diverse concezioni di bellezza (la microbellezza delle nanotecnologie e la bellezza della scrittura del codice) e mi chiederò che cosa esse ci dicano sulla diversità.

**Note:**
(1) Il software *open source* può essere liberamente eseguito, copiato, distribuito e modificato.

**BIBLIOGRAFIA E SITI DI INTERESSE**

Davide Bennato, *Le metafore del computer. La costruzione sociale dell'informatica*, Roma, Meltemi 2002.
Linus Torvald, *Just for Fun*, 2001, trad.it. *Rivoluzionario per caso. Come ho creato Linux (solo per divertirmi)*, Milano, Garzanti 2001.
N. Katherine Hayles, Nanoculture: Implications of the New Technoscience, Intellect Books 2004.
http://www.linux.it/ (sito della Italian Linux Society)
http://www.linux.org/ (the Linux Home Page at Linux Online)
http://nano.arts.ucla.edu/ (presentazione della mostra Nano, Los Angeles County Museum 2004)